

# Gentiloni: Milano può farcela «Vogliamo l' Agenzia del farmaco»

Massimiliano Mingoia MILANO  
UTILIZZA una metafora calcistico-sportiva per rendere meglio l' idea: «La presentazione del dossier Ema è il calcio di inizio di questa partita. Non saremo decoubertiniani, ce la giochiamo per vincere». Il presidente del Consiglio Paolo Gentiloni, ieri mattina dal Pirellone, fa capire che il Governo italiano non ha intenzione solo di partecipare alla corsa per la sede dell' European Medicines Agency (Ema), ma punta a conquistare l' Agenzia europea del farmaco, che per ora è a Londra ma entro l' aprile del 2019, a causa della Brexit, dovrà traslocare in una metropoli dell' Unione europea. Il premier sottolinea che «siamo di fronte a una grande opportunità per il Paese, per Milano e per la Lombardia» e subito

dopo indica qual è il rischio più grosso per la candidatura italiana: «Confido che la competizione sia basata sulla qualità delle proposte e non su strani criteri di riequilibrio geopolitico». Il sindaco Giuseppe Sala, seduto al fianco di Gentiloni insieme al governatore Roberto Maroni e al consulente del premier sul dossier Ema, Enzo Moavero Milanese, rende ancor più esplicito il timore espresso dal presidente del Consiglio: «La nostra speranza è che non ci sia qualche accordo sottobanco, perché sulla qualità della candidatura sappiamo di non avere molti rivali». La qualità della candidatura è condensata nelle 28 pagine del dossier, intitolato «Ema Milano. A new bright home for the European Medicines Agency». Il punto-chiave del documento è che Milano si ritiene in grado di assicurare da subito la continuità dell' attività dell' Ema, partendo da una sede di prestigio, il Pirellone, l' attuale base del Consiglio regionale lombardo. Il grattacielo, a pochi metri dalla Stazione Centrale, è capace di ospitare i 900 funzionari dell' Ema e di accogliere i 500-600 dipendenti delle case farmaceutiche che ogni giorno entrano nella sede dell' Ema per motivi di lavoro. Il Pirellone, dunque, è un valore aggiunto della candidatura italiana, a cui si aggiunge la crescita costante di Milano negli



indicatori che valutano le metropoli europee. Una crescita sintetizzata da Sala, già commissario dell' Expo 2015, con un paio di dati: «Il 14 per cento in più di turisti nei primi cinque mesi di quest' anno rispetto al 2016 e l' un per cento di disoccupazione in meno nell' ultimo anno. Adesso ci aspettiamo che il premier lotti come un leone per portare a casa l' Agenzia del farmaco». LA PARTITA dell' Ema, infatti, riguarda soprattutto i Governi. Entro il 31 luglio i Paesi interessati dovranno presentare le candidature, a ottobre il Consiglio europeo effettuerà una prima scrematura delle metropoli in corsa e a metà novembre il Consiglio degli Affari generali voterà a scrutinio segreto in tre turni la città dove far traslocare la sede dell' Ema. La concorrenza è agguerrita. Sono almeno venti le città pronte a correre per ottenere l' Agenzia del farmaco. L' Italia ha già due organismi: l' Autorità europea per la **sicurezza alimentare** (Efsa) a Parma e la Fondazione europea per la formazione professionale (Etf) a Torino. Se il criterio seguito dai vertici europei fosse quello di privilegiare i Paesi dell' Est che non ospitano Agenzie europee, la corsa di Milano sarebbe tutta in salita. Bratislava, capitale della Slovacchia, punta su questo criterio numerico, magari con un' alleanza con Vienna, che ospita solo un' Agenzia e fin dall' inizio è stata indicata come candidata forte nella partita dell' Ema. Ma in corsa ci sono anche altre metropoli come Amsterdam, Barcellona, Lille e Bonn.